

aiuto. Entro la Città furono poi spinte dal Duca di Lorena alcune altre migliaia di difensori. Nel dì 14. di Luglio comparve l'esercito Turchesco, e cinse Vienna d'assedio. Diedero costoro principio a gli approcci, a gittar bombe, ed altri fuochi artificati nella Città, a bersagliar colle batterie i baluardi, e a lavorar di mine: al quale ufizio abbondavano di gente sperta, cioè di molti Rinegati; laddove Vienna si trovava quasi affatto priva di contraminatori. Non mi fermerò io a far la descrizione di questo memorabile assedio, per cui tutta anche l'Italia restò sbigottita, nè altro parlava che di un sì formidabile avvenimento. Tutti perciò correano alle Orazioni, avendo il Pontefice pubblicato un solenne Giubileo in tal congiuntura per implorar la misericordia e la benedizione di Dio. Dirò dunque in succinto, che continuò per tutto l'Agosto lo sforzo dell'Armi Turchesche sotto Vienna, e giunsero esse a prendere il cammin coperto; a far più mine e breccie nelle mura; a dar più e più furiosi assalti; ma che maraviglie di valore fecero nella difesa anche i Cristiani, sì col rispignere i nemici, sì col far vigorose sortite, non risparmiando il sangue proprio, e con tal felicità e bravura, che le migliaia di Turchi lasciarono ivi le vite. Ma già aveano gli ostinati Musulmani fermato il piede nella punta di un baluardo; e fu creduto, che la Città non si sarebbe più potuta sostenere, se il Gran Visire avesse con un generale assalto voluto sacrificar più gente. Forse fu ritenuto dalla speranza di cogliere per sè i tesori della Città, ottenendola a patti; perchè col prenderla per assalto farebbono le ricchezze cadute in mano de' soldati vogliosi del sacco. Ma incoraggiti i difensori dal sicuro avviso del vicino soccorso, più che mai artesero a nuove tagliate, sortite, ed altre azioni coraggiose, per prolungare il più possibile l'avanzamento de' nemici.

AVEA ne' primi Mesi di quest'Anno l'*Augusto Leopoldo* conchiuse varie Leghe, o per quiete, o per difesa dell'Imperio e de' Stati suoi nella preveduta gran tempesta, onde era minacciato. Specialmente per interposizione dello zelante Pontefice *Innocenzo XI.* seguì una Confederazione fra lui, e *Giovanni Sobieschi Re* di Polonia nel dì 31. di Marzo. Quanto più vide esso Augusto crescere il pericolo, e poi formato l'assedio della sua Capitale, tanto più affrettò i Principi e i Circoli della Germania, e il Re suddetto di Polonia ad accorrere in aiuto. La causa era comune. Caduta Vienna, dovea tremare ogni Principe e Città di que' contorni. Concorsero dunque a sì urgente bisogno il prode Re Polacco con circa trenta mila de' suoi Nazionali; *Massimiliano Emmanuello Elettore* di Baviera, e *Giorgio Elettore* di Sassonia, e molti Principi voluntarj, fra quali quattro della Casa di Sassonia,
due